

L' ARCA 148

70 76 : VITA E PAESAGGIO  
THREE PROJECTS IN CHILE

MAGGIO 2000  
L'ARCA EDIZIONI  
MILANO, ITALIA



70 76 : VITA E PAESAGGIO  
THREE PROJECTS IN CHILEMAGGIO 2000  
L'ARCA EDIZIONI  
MILANO, ITALIA

## Hotel Explora Paine

Progettista:  
German del Sol  
Architetto in Carica:  
German del Sol, Barbara  
Bianchi, Carlos  
Santander  
Clienti:  
Explora S.p.A.

• Vista generale dall'Hotel  
Explora sul lago Paine  
nella Patagonia  
chilena. Nella pagina  
accanto: l'edificio  
progettato da German  
del Sol.

• General view of Hotel  
Explora from the lake  
Paine in Patagonia in  
Chile. Following page, the  
main building and the  
leading stage for the site.

Vita e paesaggio  
Three Projects in Chile

La casa Aconagua è molto delicata, e molto semplice, anche avvicinandosi, rispetta il suo rapporto felice con il paesaggio: una bassa struttura bianca con aperture grandi di finestre, forse un rivestimento di trattamento memorabile, pariete e non, subito però contraddistinto da pioggette, portate delle facciate e da variazioni controllate delle luci, bloccate ai lati da piccole pervasive grangiamme, una lama; un insieme di tetti di minima pendenza, molto schiacciati con sopravvisti improvvisi di falde ripide che più arte, in un susseguirsi di contrapposizioni e linee spaziate di verticalità, onde ritmate di camini, su piani arretrati. La casa ha impianto planimetrico diviso in V, suggerendo un'idea di spazio e movimento, che rivela molte varianti le espressioni e che permette di dar luogo a una sorta di piattaforma, che ha lo stesso livello degli spazi interni, verso la quale si susseguono portali e cornici appettenti e rivestiti con lino di legno, che ritagliano spaziosi di cielo e una sorta di complessiva zona protetta. Il tutto su due maniche giustamente strette convergenti, German del Sol disegna spazi lunghi e minimali, emozioni fatte per i blocchi delle camere da letto e dei servizi, che però non ne sciolgono la fluidità, anzi la sottolineano. I muri interni si poggiano senza posa, accogliendo talvolta grandi catini che poi si innestano in prospettive allineate. Non basterebbe questo, se il ragionamento non si risolvesse sulle pareti esterne, a loro volta spaziate da intrufolazioni ed estroflessioni, una specie di liscio quasi continuo, del tutto inconsueto, che moltiplica le viste verso l'esterno. Altri particolari: ancora un'occasione per riflettere sui rapporti antichi fra architettura e paesaggio. Le righe delle porte, che da lontano incuriosiscono, stando in casa, rivela la sua ragione d'essere interna. Dove stanno i soffitti? Gli spazi della casa non ne fanno una definizione: sempre sopperiti diversamente inclinate e incisi multiformi, con fertili alze e scatti, diritte e inclinate a seguire la pendenza della falda, o la loro pendenza, oblique e sfilate nei rivestimenti continui di legno chiaro, che rivelano anche sulla parte alta dei muri verticali, fino alla quota esatta dei loro corrispondenti esterni, quasi una linea di livello, un confine ricercato fra strati di spazi di diversa natura. Anche non c'è un punto nella casa che abbia le medesime condizioni luminose e la stessa consistenza spaziale. Che piano, inosservabile, pervasivo. Le murature, non intaccate, sono interamente rivestite di bianco, ma i loro angoli sono in blocchi di arcaica di diverse pendenze, e sono interdetti come il settore consistente esterna

senza interruzione pavimenti e porte. I pavimenti sono di pietra scura, dall'aspetto un po' levigato, sono continui e rivoltano, nei bagni, fino a incorporare i sanitari bianchissimi. Per fare un esempio ancora di German del Sol: Vita Clara. La luce che filtra dalle tavole di legno disposte in verticale, distanziate tra di loro di quell'esatta misura che permette di vedere bene, e di far passare l'aria che serve e di misurare lo scorrere del giorno seguendo la disposizione delle ombre. Una griglia della più semplice carpenteria, i profili più difficili e disponibili; una copertura analogica, qualche centinaio di fermi curvati quel tanto che basta per far scorrere le acque piovane e per segnare contro il cielo un profilo puntato e interessante. Un'impresa anche di vita, in questo caso fare il vino vendicarlo; il che non guasta mai nell'architettura. Un piccolo spazio maglio rose rose, fatto di lamina muraria di polveroso atmosferico, solcate da raffol d'aria; protetto, popolato dalle varie attrezzature che servono, molto ben disposte e movimentate, un piccolo panorama interno di tinte metalliche e passerelle, e una specie di casa nella casa, con tanto di scala incorporata, anch'essa tutta di assi di legno, questa volta pitturate. Ancora sul rapporto fra architettura e paesaggio: l'Hotel Explora, progettato e costruito da German del Sol bello splendido parco naturale di Torres del Paine, in Patagonia, affronta aspetti ancora più sfidanti della questione. È il risolve, in termini propri di architettura in maniera veramente notevole. Qui siamo a poco più di trentotto chilometri dalla Terra del Fuoco. L'ambiente è sconvolgentemente bello. Laghi, lagos, fiori, così d'acqua lievi e con grande portata. Venti dell'Uso, Montagne ancora alte, le neve, Tundra, Freddo, Nessuno. L'estremo. Viaggi nel remoto. Per del Sol una volta ancora risulta difficile scendere paesaggio e vita dall'architettura. Un progetto molto lucido, uno, avanzato. Uno scollaggio di possibili futuri rapporti con l'ambiente, si confina nelle dimensioni di massa. L'edificata nel senso alberghiero più abituale ha luogo in una costruzione di assi di legno dipinte di bianco, non priva di una certa curva aria. Le stanze, a due letti con bagno e vasca leggermente disassate, stanno in un corpo a due piani, che si adagia su un basamento più esteso, con andamento perpendicolare molto massiccio e slittante con corpi di varia consistenza volumetrica verso l'esterno. Fra il fuori e il dentro lo scarto è sorprendente: da una piccola base si accende a un sistema lineare di luci e reception, non senza centrale, che verso il lato nord si allunga in una lunga rampa, lungo la facciata, nella sequenza di

saggio, bar, sala da pranzo, installati fino a l'altro senza soluzioni di continuità, con finestrate interrotte a bevedere sullo splendido panorama del lago Paine e delle montagne. Tutto, dentro, è in assi di legno, abilmente disposte, orizzontali, verticali, a quarantacinque gradi, su pavimenti continui, anche in pietra scura, talvolta. Un insieme di pavimenti di tavole di legno, distanziate dal terreno, in salita, in discesa, talvolta a gradini disposti come carte da gioco, ammassa il promontorio circostante, lo sfiora, scivola tra scartari di piccole lussure. Il suolo viene attraversato a volo radente; non lo si calpesta mai. Si istituisce un rapporto di grande attenzione. Si arriva per questo via, dal lato opposto, sulla riva del lago Paine, che fa una grande anca, alla Casa de Baños del Oso, piantata per una buona metà su fasce palafitte. È in questo edificio allungato, un po' irregolare, che si fanno più direttamente i conti con il merco e la sua cura. Al di là appena delle grandi vetrate che giungono a terra, la pietra calda, curva scura circonda la pietra scura. Degli spogliati e dalle scure, sul lato opposto, piccole finestre quadrate, che intradano i ghiacciai del Cerro, in stile dire del fascino dei maestri di vetro accesi dentro, nella notte di un paesaggio laico, non elettrificato.

Maurizio Vignozzo

Aconagua house is very delicate and extremely simple, too. Drawing near, we are struck by the harmonious way it blends into the surrounding landscape: a low white strip with large window openings, perhaps rather reminiscent of parietal and post-parietal strip windows, instantly controlled by the facade and by carefully controlled variations in light, shut out of the view by small sets of Perano blinds; a thin cornice cuts through like a knife; a series of gently sloping roofs, flattened out, are suddenly interrupted by more sharply sloping express pitches in a sequence of counter-slopes and broken ridges; areas patterned by chimneys on set-back levels.

The house's overall open "Y"-shaped layout creates a general sense of thrust and motion, opening it up in a similar roof with the odd iron railing just curved enough to let rain water run off and create an intriguingly elegant outline against the blue sky. A way of life in this case the making area and setting it, which is never a bad thing with architecture: it helps avoid boring repetition of a tendency to go to extremes. A small little low-cost space made of changing layers of atmosphere that seep through by gaps of wind, carefully protected and filled with a range of carefully placed facilities, full of

ing blocks, extending on us far as possible, except for the bedroom and bathroom blocks, which in no way detract from the general sense of fluidity; in fact they actually enhance it. The interior walls bend incessantly to take in what are essentially large fireplaces, before continuing on along shifted perspectives. This in itself would not be enough, if it did not also touch on the outside walls, which are also broken up by inflections and expansions, a sort of almost continuous, extremely uneven top surface multiplying the views towards the outside. Even more nice, yet another chance to ponder over ambiguous interaction between architecture and landscape. The outline of the roofs, which looked so intriguing from afar, reveals its internal (main) reason for being from inside the house. Where are the ceilings? The house spaces have no clearly defined roof: they all slope at different angles, cross-cutting in all kinds of ways, with tall thin slits either straight or angled following the slope of the peak, and then light floods in obliquely, sliding across the clear wood cornice cladding into reappearing at the top of the vertical walls, right up to the corresponding height of their outside counterparts, also acting as a level line, a boundary joining layers of different types of spaces. This means no two places in the house have exactly the same lighting, forms or spatial consciousness. It is a placement, seemingly endless processes. The wall-to-wall walls, like everything else, are painted all over in white; but their corners are made of blocks of woodbine of different sizes; and a cornice block runs unobstructedly right round the floors and doors. The floors are made of dark stone that looks a bit like lava; there are certain walls that actually wrap round the ultra-white bathroom fixtures.

Vita Clara is another fine example. The light filtering through the vertical wooden planks, placed just the right distance apart to let people see properly, let in enough air, and maintain the flow of day by the length of the windows. A rope with a simple wooden frame and a number of metal sections welded here and there, and there is a similar roof with the odd iron railing just curved enough to let rain water run off and create an intriguingly elegant outline against the blue sky. A way of life in this case the making area and setting it, which is never a bad thing with architecture: it helps avoid boring repetition of a tendency to go to extremes. A small little low-cost space made of changing layers of atmosphere that seep through by gaps of wind, carefully protected and filled with a range of carefully placed facilities, full of

Progetti: German del Sol

70 76 : VITA E PAESAGGIO  
THREE PROJECTS IN CHILE

MAGGIO 2000  
L'ARCA EDIZIONI  
MILANO, ITALIA

...ation, serving a small interior environment of social rate and corridors, and a part of house within a house with its own stairs, also made of painted planks of wood.

Again on architecture's relations with the landscape: the Hotel Espino, designed and built by German del Sol in the magnificent natural setting of Torres del Paine Park in

Patagonia faces even more delicate aspects of the issue. Offering truly admirable architectural solutions. Just a few hundred kilometres from Torres del Paine. The setting is demographically beautiful. Lakes, lagoons, fjords, short stretches of fast-flowing water. Winds from the ocean. Tall mountains covered with thin layers of snow. Tundra. Cold.

Nobody, *Erasmus*. *Journeys* into remote places. German del Sol always says and how difficult it is to separate life, landscape and architecture. A cutting-edge design of great clarity and firm anchoring a full range of possible future relations with the environment, almost on a mass scale. Hospitality in the usual hotel sense is accommodated in a

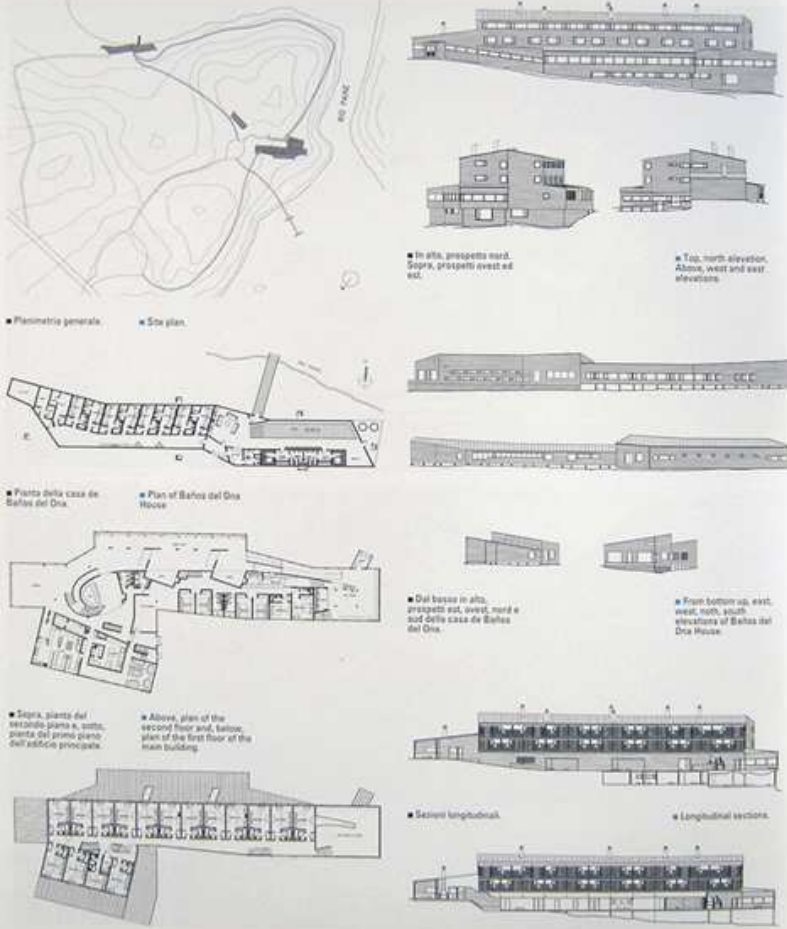
white painted wooden planks construction with certain ethical. The slightly distanced rooms with two beds and a bathroom are housed in a few-story building resting on a large base, supported with nature around the edge and with various-size structures slanted towards the outside. There is a surprising gap between the inside and outside: a revolving

door leads into a linear-shaped hall and reception area with a fireplace in the middle which towards the north side slips two steps, just a long ramp along the facade across a sequence of rooms in lounge, bar, dining room, kitchen together smoothly through panoramic curtain windows offering a splendid view across Lake Paine and the mountains. Everything

inside is made of wooden planks, cleverly arranged horizontally and vertically at forty-five degrees, with floors made of dark stone. A collection of wooden planked walkways raised above the ground skirts around the surrounding promontory, gliding by and slipping between small cones and bays. Everything glides above the ground without actually touching

it. There is a sense of careful attention. This is also the way - from the other side along the side bend in the Rio Paine - to Casa de Baños del Oso, built on piles along about half its length. This long, slightly winding building is where the body is actually treated and cared for. Just beyond the large glass windows reaching down to the ground, the warm swim-

ming pool is like a sky-blue cavity surrounded by dark stone. One on the other side, small square windows perforate the changing rooms and annexes framing the glaciers of the Corno. It goes without saying that the strip windows (it opens the inside are a spectacular sight out on the nighttime (electricity-free) landscape. Maurizio Vogliano



L' ARCA 148

70 76 : VITA E PAESAGGIO  
THREE PROJECTS IN CHILE

MAGGIO 2000  
L'ARCA EDIZIONI  
MILANO, ITALIA

Viña Gracia, Totihue

**Studio**  
Pascucci  
Architects in Charge  
Gustavo de la Cruz, Antonio  
Pascucci

**Associated Architects**  
Francisco Pizarro  
Gonzalo Moya  
Santiago  
Humberto Pizarro, Carlos  
Vera

Particolare del  
rivestimento esterno in  
legno dell'edificio di  
viñificazione Viña Gracia,  
realizzato a Totihue  
nell'area di Requena.  
Sotto: vista generale e  
particolare dell'interno  
in jessite, particolare degli  
spazi esterni

Detail of the exterior  
wooden cladding of the  
Viña Gracia wine-making  
plant built in the Requena  
area of Totihue.  
Below: general view and  
detail of the interior.  
Bottom: detail of the  
exterior space



Casa Aconcagua

L'interno della Casa  
Aconcagua nel matt.  
Sotto, planimetria e a  
destra: prospetti nord-est  
e sud, e a fianco,  
in basso, la camera e la  
cucina

The interior of  
Aconcagua House with its  
wooden slats. Below: site  
plan and, right,  
north-east and south  
and north elevations.  
Bottom: interior of the  
bedroom and kitchen

**Studio**  
Pascucci de la  
Cruz  
Architects in Charge  
Gustavo de la Cruz, Antonio  
Pascucci, Francisco Pizarro  
Santiago  
Carlos Vera

